



Il Cfo Apple
Maestri all'Italia:
il coding è come il greco
Insegna a ragionare

7

Il Colloquio

Luca Maestri, l'uomo più pagato della
della Academy di Napoli: «Ecco
vogliono un lavoro da me: guardo

```

/= \: <
.#/*let)
//as\@#::~~/
try()]=./
*~let:>@{#
/~/#0...

```

Apple, tra i ragazzi
come seleziono le persone che
all'intelligenza emotiva»

CODICE GRECO

di MASSIMO SIDERI

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI «Possiamo dire che oggi imparare il coding e il linguaggio della programmazione è come imparare una lingua: io ho fatto studi classici. Il latino e il greco hanno un'utilità marginale nulla, però ti offrono una base di logica che puoi usare nella vita. Il coding è qualcosa di simile: se uno capisce quali sono le sue componenti fondamentali può riceverne un'utilità anche se farà tutt'altro nella vita». Luca Maestri, potente *chief financial officer* della Apple, ha incontrato i ragazzi della Developer Academy di Napoli, dove la società ha unito le forze con l'Università Federico II. Esistono altri esperimenti simili della Apple in giro per il mondo.

Uno in Brasile. Ma quello napoletano è il progetto in stato più avanzato.

Dunque oggi secondo lei bisognerebbe studiare greco, latino e coding?

«Magari il greco non serve più».

Il sistema educativo italiano, nonostante le diffuse polemiche, offre un livello molto alto di cultura e di preparazione. Ma allo stesso tempo possiamo dire che ha uno storico lato debole: è disconnesso dal mondo del lavoro. Premesso che non dobbiamo pensare di diventare tutti programmatori nella vita, nella sua opinione la programmazione e il coding sono possono fare da collante tra questi due mondi?

«Sono d'accordo sulla sua analisi: senza dubbio il sistema accademico italiano è all'avanguardia. Io ho prima studiato all'università in Italia e poi ho ottenuto un master negli Usa e franca-

mente non ci sono differenze dal punto di vista della formazione. La grandissima differenza è lo scollamento. L'Academy cerca proprio di creare un ponte tra questi due mondi. Insegnare delle *skills* come il coding aiuta ma va al di là dell'apprendimento di una professione. È una delle competenze fondamentali se vuoi fare determinati lavori. Ma come conoscenza di base è altrettanto importante: devi sapere come funziona anche se non farai il programmatore. La cosa importante è dare un'educazione ai ragazzi che gli consenta di entrare nel mondo del lavoro. È evidente che il mondo si sta trasformando e la *app economy* è fondamentale. Noi, solo in Italia, abbiamo già creato 80 mila posti di lavoro. Per noi questo di Napoli è un esperimento e vogliamo raddoppiare il numero degli studenti».

All'Università Bocconi di Milano, proprio da quest'anno, è stata introdotto l'esame di programmazione co-

me vincolante anche nella laurea triennale in economia e in marketing. La logica è proprio questa: cercare di capire la logica di un mondo in continua trasformazione.

«Se tu guardi alla nostra esperienza personale oramai interagire con il mondo digitale è una delle cose più importanti che facciamo nella giornata e per questo motivo diventa importante avere almeno la conoscenza di come funziona. Come sempre l'innovazione crea paura dell'ignoto. L'innovazione c'è sempre stata. Basterebbe guardare alla rivoluzione industriale. Bisogna capire che è molto più importante farne parte che opporre resistenza».

Qual è la sua opinione su chi ha sollevato degli allarmi sull'accelerazione della trasformazione tecnologica? Penso a Bill Gates e Elon Musk. Se guardiamo alla velocità con cui si sta sviluppando l'intelligenza artificiale il risultato potrebbe essere nocivo in termini di posti di lavoro.

«È vero, potrebbe essere nocivo per i posti di lavoro ma è vero anche che le catene di montaggio hanno rivoluzionato il posto di lavoro. Per questo è importante riposizionare le competenze. Questa è la realtà del progresso. È evidente, soprattutto con le nuove tecnologie di cui non conosciamo l'impatto sociale, che sarà importante creare una regulation intorno ad esse e non lasciarle senza alcun tipo di regolamentazione. Però sono convinto che l'innova-

zione c'è sempre stata e la cosa più importante è preparare le persone».

Lei ha un background finanziario. Fino al 2007-2008 la finanza ha domi-

nato il mondo come ha raccontato nelle sue espressioni estreme il film «Wall Street» di Oliver Stone. Oggi possiamo dire che la tecnologia, dopo la crisi della finanza che possiamo collocare contestualmente alla crisi di Lehman Brothers, ha preso il posto della finanza?

«Molto di più: basta guardare ai dati. Nel 2007, prima della crisi, nelle prime dieci società più capitalizzate di Borsa c'era solo Microsoft. Tutte le altre erano o banche o aziende di consumo. Oggi le prime cinque su cinque sono aziende tech: noi, Google, Facebook, Amazon e ancora Microsoft. C'è stata una trasformazione delle società che rispecchia ciò che si vede nella società. La tecnologia è molto di più di ciò che le banche erano dieci anni fa».

Torniamo al lavoro: la disoccupazione giovanile in Italia ha ritoccato quota 37% nel 2017. Quali sono le qualità che bisogna avere per farsi assumere da Apple e lavorare con Luca Maestri?

«È molto importante che le persone che porti in azienda siano in sintonia con la cultura aziendale. Ora che sono in Apple assumo persone in sintonia con la nostra attenzione spasmodica al dettaglio. Inoltre qui conta la voglia di lavorare e contribuire personalmente ai progetti e non solo gestire le altre persone. Anche a me è richiesto di farlo. Detto questo ecco le qualità che io cerco: se si tratta di una posizione di

entrata voglio persone che mostrino affidabilità, che siano in grado di avere una visione etica nei confronti dell'azienda. Con il passare del tempo e con la carriera però cerco delle persone capaci di passare dal concetto dell'intelligenza pura a quello che diventa più importante di intelligenza emotiva, cioè capire, per esempio, come interagire con chi non ha la tua stessa idea. E qualcosa che si impara con l'esperienza diretta».

Dunque per lei l'attitudine è più importante delle competenze?

«Io direi che le competenze sono necessarie ma non sufficienti e l'elemento che veramente ti differenzia sono le attitudini. I ragazzi di oggi sono molto più preparati a vent'anni di quanto lo fossi io. Hanno già formato le proprie idee. Certo devi andare all'università per essere considerato da Apple, ma le attitudini sono sempre più rilevanti».

Senza entrare in politica, quanto la visione meno globalizzata che sta emergendo dal presidente Usa Donald Trump diventerà un elemento di cui tenere conto?

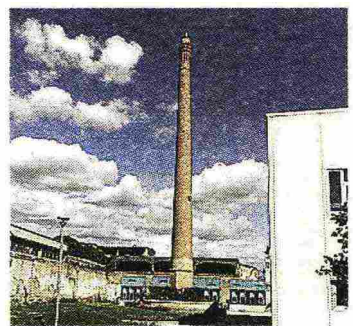
«Non voglio entrare in politica però è evidente che ci sono tre forze che stanno creando i nuovi populismi e non solo negli Stati Uniti ma anche in Gran Bretagna con la Brexit e in Europa. C'è un'ansia di fondo a livello sociale accentuata dalla realtà economica che ha creato un gap di reddito in aumento. E poi c'è l'esplosione dei social media che rendono queste paura sempre più forti grazie a una cassa di risonanza molto più forte di quella che ci poteva essere trent'anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

```

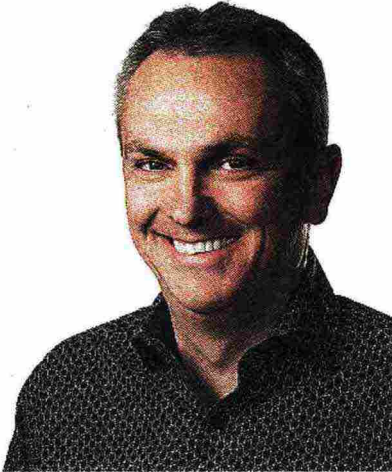
      S/\n
      (+:~/+/\n
      /={+\n
      .:~+as=-\n
      .*(~/if{@[ ]-#>|=.\n
      /-#):.(var/@-as/@</>)\n
      [:/@#</>]#for=#\n
      #do{)=*:>as//@[\n
      =*/{(<./>*/#/\n
      @#/*-:/#do./@var=\n
      :./@#[#=#@-as{#:\n
      (@+_let#do/.\n
      for):=#@try</=*\n
      /@#:@try*@\n
      {}/./@#~for>/@if\n
      =*:#for@>):/#<\n
      =)=)\n
      [for(=#in*:as=\n
      /@#as=#+@#)-\n
      *)\n
      do=~\n
      =<)\n
      {#+_@#as{#:\n
      \=let\n
      var<:))\n
      +@>#do(as)*\n
      {}/(./@#as<)\n
      <()if*var<.\n
      "}{cas:\n
      "*)}do>"

```





**Il dibattito sull'istruzione italiana
Non dobbiamo diventare tutti
programmatori, ma i codici
aiutano a capire il futuro. Come
quando studiavo le "lingue morte"**



La scuola

La Developer Academy è stata inaugurata nell'ottobre 2016 in partnership con l'Università Federico II di Napoli. Il programma è stato progettato da Apple e gli insegnanti sono stati formati dal team education della società. Il modello didattico dell'Academy è la Cbl (Challenge Based Learning), una metodologia che incoraggia gli studenti a risolvere problemi reali attraverso sfide da affrontare in gruppo creando strumenti (app) che rispondono alla sfida e risolvono i problemi

Nell'anno accademico 2016/2017 sono stati ammessi 200 studenti e 376 studenti saranno ammessi per l'anno accademico 2017/2018. I primi 100 studenti si sono diplomati a giugno 2017, altri 100 a settembre 2017

72

Per cento
Gli studenti che hanno ricevuto già almeno un'offerta di lavoro

47

Per cento
La quota di iscritti che ha già ricevuto tre offerte

17,5

Per cento
La percentuale di studenti che sta avviando una propria azienda

100

Per cento
Gli studenti che vogliono continuare a sviluppare app iOS nel futuro

74

Per cento
Chi è convinto che l'esperienza abbia cambiato le proprie prospettive

